

VareseNews

Varese 1910, il nuovo presidente è Cassarà

Pubblicato: Martedì 17 Marzo 2015



Richiama più volte la necessità di risvegliare il **senso civico**, usa **parole inconsuete** in ambito calcistico («sono un chimico cerebrale del pensiero») e ha versato un cospicuo assegno di **170mila euro** per evitare al Varese una nuova penalizzazione in classifica.

Pierpaolo Cassarà (nella foto con **Silvio Papini**), 48 anni, nato a Busto ma residente da anni nel capoluogo, è da oggi in nuovo **presidente del Varese 1910**, ruolo rimasto vacante dopo le dimissioni di Nicola **Laurenza** che però continua a essere il **proprietario di gran parte delle azioni** (83%) del club biancorosso.

Cassarà è stato coinvolto nell'avventura del Varese **da Silvio Papini**, lo storico dirigente che ora svolge anche il ruolo di vicepresidente operativo e che ha trovato in extremis il finanziatore che ha permesso di non perdere ulteriori punti in classifica. Con Cassarà e Papini si è seduto anche **Beppe D'Aniello**, che nel frattempo prosegue nell'opera di incontrare imprenditori disposti a supportare o rilevare la società.

Ma torniamo a Cassarà, che **si dice riservato ma poi riempie la scena** per una quarantina di minuti evocando, prima di tutto, il "senso civico". «**Non sono un Paperone** – spiega – ma una persona che ha **ascoltato il grido di aiuto del Varese**; dopo il contatto con Papini ci abbiamo messo un'ora e mezzo ad accordarci e a dire sì. So che la situazione è difficile ma i problemi non ci spaventano: siamo uomini chiamati a superare gli ostacoli». E ancora: «Con la scelta di ieri abbiamo fatto breccia ("brecciato") la linea di demarcazione, una breccia nel senso civico della città. Abbiamo fatto **un assist per perseguire la continuità e la conservazione del club** a prescindere dai risultati di classifica. Fino a ora ci siamo

trovati in un “elemento di distorsione”, da oggi cominciamo a dare continuità al Varese partendo dalla base».

Di calcio però, è a digiuno: abbozza un paio di presenze recenti allo stadio («in via privata, contro il Livorno»), non conosce alcun calciatore (Papini lo consiglia: «Mi avevi detto che ti piaceva Neto») ma desidera incontrare presto la squadra. «I giocatori devono capire che non sono “stati salvati” da questo intervento: **piuttosto deve passare il messaggio che da ora saranno evidenziati i loro valori.** Sono “macchine da valori”, voglio conoscerli e spronarli uno per uno, dal più giovane al più esperto. **Voglio una trasmissione cardanica dal vertice alla base**».

Infine Cassarà ripete la sua natura di «non essere abituato a operazioni semplici ma la difficoltà aguzza l'ingegno. Il mio compito, in massima umiltà, è quello di traghettare il Varese e questo termine mi piace molto, perché aggrega persone coerenti. **Parlare ora del progetto finanziario però non sarebbe giusto:** non è il momento né il tempo. Però eventuali finanziatori capiscano una cosa: non cerchiamo solo capitali, ma anche volontà di avere senso civico».

PROSEGUONO GLI INCONTRI – È toccato invece a Giuseppe **D’Aniello fare il punto** della situazione societaria dopo il pagamento dell’Irpef che ha scongiurato nuove penalità in classifica. «Gli incontri con gli imprenditori proseguono e mi dispiace vedere un certo disfattismo attorno alla società. **Giovedì tra l’altro si incontreranno il sindaco Fontana e il presidente della Serie B Abodi:** la Lega rimane molto vicina alla nostra società in questo momento e di questo siamo felici. Abbiamo il **dovere di credere nella salvezza del Varese:** i conti in rosso ci sono ma non sono certo peggiori di diverse altre realtà; si può anche retrocedere – e squadre come Novara e Pro Vercelli sono state capaci di puntare subito al ritorno in alto – mentre se si fallisce diventa tutto più difficile. A Varese i Sogliano e chi li ha affiancati sono stati bravi a risalire dall’eccellenza ma **non è matematico riuscire nell’intento.** Tante altre squadre non ce l’hanno fatta e militano da anni nelle categorie inferiori».

Il direttore generale infine chiarisce la questione stadio. «Sappiamo bene che **la priorità è quella della salvezza sul campo** – spiega D’Aniello – ma questo riguarda la gestione sportiva che abbiamo il dovere di migliorare consentendo ai giocatori di andare in campo con tranquillità. Però la **stabilità finanziaria passa anche da altre strade e lo stadio è una di queste:** non a caso negli incontri che ho avuto con possibili investitori, questa è stata una delle richieste più frequenti».

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it